

## IL SINDACATO CRITICA LA REGIONE

## Uil: «Fallito il piano di propaganda per la Sicilia»

PALERMO. «Abbiamo detto fin da subito che la norma D'Alia sui precari della pubblica amministrazione non ci piaceva». Lo afferma il segretario generale Uil, Luigi Angeletti, intervenuto nel capoluogo all'attivo regionale della Uiltucs. «Inoltre la legge di stabilità - continua - provocherà nel 2014 un ulteriore aumento della disoccupazione, causato dall'aumento del livello di tassazione. Non ci possiamo più permettere la spesa pubblica maggiore d'Europa per il funzionamento delle istituzioni. Intanto in 2 anni si è perso un milione di posti di lavoro e il trend continuerà se l'unico rimedio del governo è quello di alzare le tasse, e lo stesso avviene a livello regionale. Abbiamo programmato una serie di manifestazioni per chiedere che vengano tagliati i costi della politica, al fine di ridurre le tasse sul lavoro e sulle pensioni. La previsione del reddito minimo di cittadinanza è positiva, ma non si può sopperire alla mancanza di lavoro con i sussidi».

Intanto il segretario regionale Uiltucs, Marianna Flauto, ha esposto i dati relativi alla crisi del commercio e del turismo. «La Sicilia - spiega - ha ospitato negli ultimi 12 mesi 909mila turisti stranieri, la Toscana oltre 11 milioni. Il piano di propaganda 2013 della Regione non è stato all'altezza di promuovere il prodotto Sicilia. Decine di strutture alberghiere hanno chiuso, e altre hanno trasformato l'attività in stagionale, con lavoratori e imprese del settore che pagano la mancanza di ammortizzatori sociali e di una legge regionale adeguata». Riguardo al commercio, Flauto osserva come questo settore sia stato «violentemente investito dalla crisi, ha perso occupati e registra consistenti fenomeni di ritorno al lavoro irregolare, nero, grigio e precario. I grandi gruppi hanno cominciato a mettere in discussione decenni di accordi, di diritti, di tutele, arrivando alla disdetta degli accordi di secondo livello. Dovremo aprire interlocuzioni forti con le controparti datoriali e le istituzioni, al fine di governare questi fenomeni che rischiano di diventare laceranti e non recuperabili».

**MASSIMO GUCCIARDO**